Assassinato a Milano dalle brigate nere

Il 24 febbraio 1945 cadeva Eugenio Curiel

La « scoperta » dei suoi scritti - Accenti « che ricordano Gramsci » - Il problema dei giovani - La « democrazia progressiva » e l'orientamento dei comunisti

« Docente universitario, sicura promessa della scienza italiana, fu vecchio combattente, se pur giovane d'età, nella lotta per la libertà del popolo Chiamò a raccolta per primo tutti i giovani d'Italia contro il nemico nazi-fascista Attratta dalla sua fede, dal suo entusiasmo e dal suo esempio la parte migliore della gioventù italiana rispose all'appello ed Egli seppe guidarla nella eroica lotta ed organizzarla in quel potente strumento di liberazione che fu il Fronte della gioventù Animatore impareggiabile, e sempre laddove c'è da organizzare, da combattere, da incoraggiare Spiato, braccato dall'insidioso nemico che vedeva in lui il più pericoloso avversario, mai desisteva dalla lotta Alla vigilia della conclusione vittoriosa degli immensi sforzi del popolo italiano cadeva in un proditorio agguato tesogli dai sicari nazi-fascisti Capo ideale e glorioso esempio a tutta la gioventù italiana di eroismo, di amore per la patria e per la libertà » con questa motivazione è stata assegnata la medaglia d'oro alla memoria del compagno Eugenio Curiel, membro della Direzione del PCI, direttore dell'« Unità », organizzatore del Fronte della gioventù, assassinato dai nazi fascisti a Milano 25 anni fa, il 24 febbraio 1945

Venticinque anni fa — il **24 febbraio 1945** — Eugenio Curiel cadeva a Milano, assassinato dalle brigate nere a trentadue anni e quando già si *sentiva nell'aria* l'approssimarsi della Liberazione « E' morto giovane ma già uomo maturo un uomo (così lo ha ricordato Longo cinque anni fa a Padova all'ombra di quella torre del Bò dove aveva iniziato giovane scienziato la strada di un multiforme impegno politico) che al nostro partito al nostro paese alle nuove generazioni avrebbe dato ancora tanto » dopo il tanto che aveva già dato in quegli anni drammatici e intensi concentrati sino allo spasimo, ed in cui era riuscito sempre ad essere insieme combattente e uomo di pensiero

La « scoperta » di Curiel — per chi non l'aveva conosciuto — avvenne nel 1955, quando uscì — curato da Enzo Modica — un volume di suoi scritti, « *Classi e generazioni nel secondo Risorgimento* », in cui si poterono ritrovare — a pochi anni di distanza dalla grande « scoperta » di Gramsci — accenti, appunto, « che ricordano Gramsci il Gramsci dell'*Ordine Nuovo* e che egli, certo, al momento che scriveva, non conosceva se non di nome » Lo rilevò allora Longo, in una recensione su *Rinascita* e ancora adesso per chi si inoltri attraverso quegli scritti e questo « respiro gramsciano » che soprattutto avvince questo tradursi originale del metodo e delle concezioni marxiste nell'indagine sulla realtà italiana E insieme a questo la capacità di sintesi e di generalizzazione la forza del grande « disegno politico » Di qui anche l'attualità di quegli scritti Un'attualità di sostanza, e non soltanto di metodo

Il problema dei giovani ad esempio che in tutta la sua ricerca è una preoccupazione continua teorica ol treche politica come quando rileva intorno al 1937 che « la gioventù non è una realtà che oltrepassi le varie classi per riunirsi in un'unica entità politica » poiché esiste « il giovane operaio, il giovane contadino il giovane studente » ma c'è un « problema politico », vi sono esigenze ideologiche, le quali non possono venire soddisfatte da « un frondismo generico allusivo », poiché « troppo spesso uno sforzo generoso si è risolto in qualche insignificante ' pasquinata ' » Il giovane « viene ponendosi i problemi politici e non può accettarne le soluzioni passivamente senza averli ripensati e rivissuti E ripensarli non significa ripetere travaglio e soluzione ma arricchirli di nuovi elementi perché l'ideologia politica diviene concretezza di direttive soltanto nel contatto quotidiano colla sempre nuova realtà » Si anticipa qui quella che sarà nella Resistenza un'esperienza di massa, ma vi sono, qui anche spunti di ricerca attuali motivi da raccogliere Così come vi sono nel discorso sui cattolici, e in quello che Curiel è andato svolgendo sul la « lotta dei comunisti per una democrazia progressiva »

« La democrazia che i comunisti propugnano oggi in Italia — scriveva su *La nostra lotta* del gennaio 1945 — non è e non può essere semplice restaurazione di quella che ha dimostrato le sue limitazioni e le sue insufficienze comprimendo e respingendo l'iniziativa democratica delle masse allevando nel suo seno il fascismo » quello di cui l'Italia ha bisogno è « una democrazia nuova » « forte e progressiva », che abbia « alla ribalta una nuova classe dirigente la classe operaia », « interessata non già a respingere ed a *comprimere, ma anzi a* suscitare ed a promuovere l'iniziativa democratica delle masse popolari e delle loro libere organizzazioni, la loro partecipazione diretta ed attiva alla soluzione dei loro problemi » *Partecipazione* e Curiel ritorna su questa esigenza fondamentale rilevando che « per questo il partito della classe operaia vuole che la nuova democrazia sia una democrazia *forte* forte di una effettiva e quotidiana partecipazione delle più larghe masse popolari alla soluzione dei loro problemi forte dell'interessamento e del presidio di tutto il popolo, forte contro i nemici della democrazia, forte contro quanti, difendendo interessi e privilegi di casta o di classe, vogliono sottrarsi ai doveri ed ai sacrifici della solidarietà nazionale » « Ma una democrazia nuova, così rafforzata e presidiata, non potrebbe essere — aggiungeva — una democrazia conservatrice, solo preoccupata di ottenere, con un voto popolare, la formale sanzione ai privilegi delle caste dominanti

« Nella loro partecipazione diretta e responsabile alla soluzione dei compiti della liberazione e della ricostruzione la classe operaia e le più larghe masse popolari portano con le loro libere organizzazioni la loro forza l'esigenza ed il peso delle loro necessità di vita e delle loro aspirazioni sociali danno alla democrazia un senso ed un contenuto nuovo, non statico e conservatore ma dinamico e progressivo Ed è per questa democrazia nuova forte *progressiva* aperta a tutte le conquiste ad ogni progresso politico e sociale senz'altro limite che quello della volontà popolare, che i comunisti combattono »

Di qui anche l'accento sulle « esigenze *nazionali* » e le « soluzioni *nazionali* » *da dare ai problemi del paese* (« e saranno soluzioni nazionali non per una innaturale deformazione delle esigenze della classe operaia ma per la conquista da parte della classe operaia del suo storico carattere di classe nazionale classe di governo ») l'accento sulla funzione della classe operaia come *classe nazionale* l'esplicita affermazione che i comunisti « non vogliono imporre dispoticamente le loro opinioni e le loro soluzioni » l'affacciarsi dei grandi temi di un giusto rapporto tra questa funzione nazionale e l'impegno internazionalista e della costruzione di una via italiana al socialismo (« rifarsi necessariamente alle forme che tale rottura ha assunto nell'URSS è criterio storicamente falso ») Il richiamo è qui « alla ricchezza della storia ricchezza che oltrepassa ogni tentativo di previsione meccanica » e colpiscono, di nuovo, gli accenti « che ricordano Gramsci », e, più ancora questo *farsi* degli elementi fondamentali di una linea politica che con Togliatti in quei mesi per tanti aspetti determinanti acquista piena espressione Sino a divenire fondamento e ragione di essere del grande affermarsi nella Resistenza e nel post Liberazione del PCI sulla scena italiana

Il 25 aprile e il post Liberazione, Curiel non ha più potuto viverli E caduto — ed è un destino terribile — proprio quando stava per iniziare la primavera del 1945 e un lavoro immenso lo aspettava ancora con i suoi trentadue anni, il suo impegno politico e culturale le sue capacità di dirigente

Sergio Segre

Gli orientamenti dell'economia di Pechino in una serie di articoli di « Bandiera rossa »

PERCHE' LA «PILLOLA» IN CINA

La polemica con Sun Yeh-fang, definito il « Liberman cinese » - Energica difesa del piano centralizzato - L'obiettivo della costruzione di « un grande e potente paese socialista con una moderna agricoltura, una moderna industria, una scienza e una cultura moderne » - Il rapporto città-campagne, e la funzione attribuita alle «comuni» - La campagna per il controllo delle nascite

RUZZOLONE REALE

Fuori programma durante una recita di studenti a Cambridge Protagonista il principe di Galles, Carlo, vero mattatore dello spettacolo e interprete di quattro sketches **Ma al primo e finito nella polvere alle prese con la classica cornamusa il principino ha perso fiato, equilibrio e stile, ed è rovinato *gambe all'aria* sulle tavole Il fotografo era in agguato non capita tutti i giorni, ormai, un ruzzolone reale**

Alcuni articoli che hanno per tema la politica economica — apparsi di recente su *Hong Chi* (Bandiera rossa) considerata la pubblicazione teorica dei comunisti cinesi — hanno attirato l'attenzione di parecchi osservatori Si tratta di un interesse pienamente giustificato Il meno che si possa dire infatti e che per parecchi anni — se non altro a giudicare dal tono della stampa — la politica economica non è stata certo la principale preoccupazione dei dirigenti di Pechino Per ritrovare articoli analoghi bisognava salire a qualche anno fa Anche al IX congresso del partito nell'aprile scorso come segnalammo a suo tempo questo tema era stato completamente assente

I nuovi scritti non costituiscono tuttavia una sorpresa in assoluto Essi trovano anzi un loro posto nel clima abbastanza diverso rispetto a quello della « rivoluzione culturale » che si è manifestato alla vigilia del IX congresso e più ancora nel periodo immediatamente successivo E un clima che per il momento riguarda la vita interna del paese piuttosto che la sua politica internazionale in questo secondo settore infatti la polemica continua con la stessa veemenza di prima ed è sempre diretta principalmente contro i sovietici La tensione resta acutissima E in politica interna invece che sempre più prevalgono preoccupazioni di consolidamento e di sviluppo

Questo tono più pratico era già stato rivelato da altri sintomi Il notiziario — piuttosto esile per la verità — che *Nuova Cina* diffonde nel mondo riporta ormai notizie inerenti allo sviluppo della produzione con la stessa quotidiana sistematicità con cui un paio di anni fa queste medesime notizie venivano invece accuratamente ignorate per lasciare posto ai soli temi politici della « rivoluzione culturale dalla denuncia del « traditore » Liu Sciao ci alla costituzione dei « comitati rivoluzionari »

Detto questo gli articoli di *Bandiera rossa* rappresentano ugualmente un fatto nuovo e come tali vanno analizzati tanto più che sono la sola fonte accessibile per conoscere il presente indirizzo del governo cinese in materia di economia

Nuovo principio di autorità

Uno degli scritti è un'ampia polemica contro un noto economista l'ex direttore dell'Istituto di economia dell'Accademia cinese delle scienze Sun Yeh fang Questi viene accusato di essere un « controrivoluzionario » amico di Liu Sciao ci Ma invettive a parte le sue proposte per quanto si può giudicare dall'esposizione polemica che ce ne viene fatta costituivano semplicemente un suggerimento di pianificazione decentrata con una maggiore libertà di iniziativa lasciata alle singole imprese fermo restando il pieno diritto dello Stato di prelevare dai loro « profitti » quote importanti ma fisse per finanziare il piano di sviluppo Si tratta sostanzialmente di progetti che sono stati discussi (ma raramente adottati) in altri paesi socialisti *Bandiera rossa* chiama del resto Sun Yeh fang un « Liberman cinese » dal nome dell'economista sovietico che ha sostenuto tesi analoghe

Noi non possiamo essere in grado di dire quanto simili concezioni si addicano ad una economia come quella cinese con i suoi terribili problemi Interessante e tuttavia l'argomentazione con cui quelle posizioni vengono respinte Siamo di fronte a un'energica difesa del piano centralizzato in nome di un modello di industrializzazione ormai classico in quanto già applicato da altri paesi socialisti a cominciare dall'URSS Scrive infatti *Bandiera rossa* « Se la pianificazione fosse basata sulla legge del valore lo Stato non potrebbe sviluppare l'industria della difesa che non è redditizia costruire un'industria pesante o industrie nell'interno impiantare un sistema industriale diversificato in una determinata area provincia o città al fine di essere preparati contro la guerra né sviluppare industrie in appoggio all'agricoltura destinate ad avere un basso rendimento lo Stato non potrebbe neppure rispondere alle crescenti esigenze quotidiane del popolo che vanno sovvenzionate così come gli sarebbe impossibile produrre le merci necessarie per appoggiare la lotta rivoluzionaria dei popoli del mondo che è quanto richiede l'internazionalismo proletario »

Da altri passaggi degli articoli traspaiono con evidenza le preoccupazioni militari che stanno alla base di questa difesa del piano sono le preoccupazioni su cui tutti gli osservatori stranieri sovietici compresi hanno già posto l'accento Agli stessi indirizzi si ispira la vasta campagna contro gli « sperperi » in favore del « risparmio » e della costituzione di scorte che viene condotta in tutto il paese Ma sembra che vi sia anche qualcosa d'altro E riapparso ad esempio uno *slogan* trascurato per molto tempo « industrializzazione socialista » Spiega infatti il periodico pechinese « Partiti da una base di povertà e di inedia noi andiamo attraverso decenni di dura lotta per costruire un grande e potente paese socialista con una moderna agricoltura una moderna industria una scienza e una cultura moderne e creare una solida base per la rivoluzione mondiale del proletariato » Di qui l'affermazione dell'autorità indiscussa del « piano » (altra parola che da tempo non si trovava nel linguaggio politico cinese) « La ferma esecuzione del piano nazionale economico ratificato dal Comitato centrale del partito è la garanzia fondamentale di un rapido sviluppo della costruzione socialista del nostro paese » scrive ancora *Bandiera rossa* « Ogni impresa deve accettare l'idea di considerare il paese come un tutto unico avere presenti gli interessi generali possedere una visuale larga e lungimirante deve schierarsi attorno al Comitato centrale col Presidente Mao come capo e il vice presidente Lin come vice capo raggiungere unità di pensiero di politica di piano di direzione e di azione eseguire e superare il piano di Stato in tutti i modi »

Lo stesso orientamento appare ancora più marcato in un secondo articolo dove si parla soprattutto di agricoltura Sebbene questo secondo scritto sia come il primo fortemente ideologizzato anche qui gli slogan dominanti sono « modernizzazione » « meccanizzazione » « elettrificazione » La stessa collettivizzazione viene vista sotto l'angolatura essa pure abbastanza classica delle esigenze dell'industrializzazione « L'edificazione industriale socialista dipende dall'agricoltura per vaste e crescenti forniture di grani commerciali e di materie prime e per una vasta accumulazione di fondi tali richieste non avrebbero mai potuto essere soddisfatte con una piccola azienda contadina individuale Senza aziende collettive nelle campagne l'industrializzazione fallirebbe Sotto questa luce viene ripetuto il concetto prendere l'agricoltura come base e l'industria come fattore egemone »

Anche la difesa delle « comuni » è un tema dell'articolo Ma la concezione delle comuni non è più quella estremistica del 58 bensì quella che prevalse nel 1961 62 quando dopo gli scompensi del « balzo in avanti » si passò alla più cauta fase dell'« aggiustamento » e che oggi torna in auge dopo avere corso il rischio di essere spazzata via dalla « rivoluzione culturale » comuni cioè fondate su una proprietà a tre livelli » dove il più basso dei tre quello della « squadra di produzione » corrispondente alle cooperative di un tempo è anche il più importante Molto più decisa che nel 61 62 è poi la formulazione di una politica pianificata nelle campagne Nel campo della produzione si deve aderire al principio di prendere i cereali come anello principale di sviluppare un'economia diversificata e di assicurare uno sviluppo completo Il controllo da parte del piano economico unificato di Stato deve essere particolarmente sottolineato anche se un certo grado di flessibilità va consentito una volta che siano stati rispettati il piano statale le leggi e la politica dello Stato Per quanto riguarda la distribuzione del reddito gli interessi dello Stato del collettivo e dell'individuo devono essere tutti presi in considerazione »

Netta preminenza del piano dunque Ma esiste un piano di sviluppo in Cina? Per il momento almeno sembra di no La stampa non ne ha mai parlato Già il secondo piano quinquennale venne scardinato dal « balzo in avanti » e tutta via considerato « compiuto » anche se non si è mai avuto un resoconto della sua esecuzione Quanto al terzo piano si disse per un certo periodo che sarebbe stato lanciato ma sopravvenne la « rivoluzione culturale » e non se ne parlò più La stampa periferica ha parlato di piani locali di diversa durata per alcune province Ma ciò su cui insiste *Bandiera rossa* è un'altra cosa e un « piano unico di Stato » Significa questo che ci si appresta a varare qualcosa del genere? Oggi come oggi non vi è risposta Si vedrà nei prossimi mesi

Posizioni respinte

La nuova politica economica si inquadra appieno nel difficile sforzo di organizzazione e di centralizzazione avviato col congresso dell'anno scorso Nel giustificare la preminenza del piano il periodico di Pechino ha fatto questa significativa asserzione di principio « Il Comitato Centrale del partito col presidente Mao come capo e il vice presidente Lin come vice capo è il solo centro di direzione dell'intero partito dell'intero esercito e del popolo dell'intero paese » E il nuovo principio di autorità che viene difeso con insistenza da molti mesi in lotta contro le rinnovate tendenze centrifughe e antiunitarie o addirittura anarchiche che erano state alimentate dalla « rivoluzione culturale » Ma per arrivare a formulare un piano economico affermazioni simili non bastano Occorre vedere quanto quella direzione centrale e efficace ed operativa e su quale appoggio organizzativo essa può contare ai diversi livelli A Londra l'*Economist* crede ad esempio di potere scrivere « Se l'amministrazione centrale e nelle stesse condizioni della struttura periferica di partito — cioè solo a un lentissimo inizio di ricostituzione — il nuovo programma economico andrà considerato almeno per ora come una pia speranza »

Tuttavia uno sforzo di riorganizzazione è indubbiamente in corso Di esso fa probabilmente parte anche la nuova campagna iniziata da più mesi per il controllo delle nascite dopo anni in cui non *si era voluto nemmeno* parlare di qualcosa del genere adesso si è arrivati alla diffusione della pillola La prima base di una pianificazione è un buon servizio statistico Bisogna sapere quante bocche ci sono da sfamare E necessario conoscere a quanto ammonta la popolazione In Cina ciò non è facile Quanti siano oggi gli abitanti perciò almeno all'estero non è noto e forse non lo è neppure a Pechino Ma qui si vuole ormai qualcosa di più che un semplice dato statistico Vi è l'ambizione di controllare la crescita della popolazione In un paese come la Cina infatti anche questo orientamento può essere l'avvio necessario per la ripresa di un sistema pianificato di espansione economica

Giuseppe Boffa

Una storia inedita di sei soldati dell'ARMIR

L'amico italiano del partigiano Alexei

« Gli aiutanti dei comunisti di Dobrusc » così furono definiti dai nazisti — L'articolo su « Tempi nuovi » Il gruppo di Leo — L'ufficiale medico prese i contatti — Chi può completare il racconto?

Dal nostro corrispondente

MOSCA *febbraio*

L'ultimo numero di *Tempi nuovi* pubblica la foto di sei soldati italiani dell'Armir scattata a Dobrusc una cittadina della Bielorussia nel 1942 La foto è stata trovata nella sede della Gestapo dopo che i tedeschi abbandonarono la città Sul retro c'è una dedica che spiega a sufficienza la ragione dell'interesse dei nazisti per il documento e che rivela l'esistenza di una pagina ignota della lotta antifascista « Gli aiutanti dei comunisti di Dobrusc » dice la scritta Ma chi sono i sei soldati italiani che nella Bielorussia occupata dai nazisti sono riusciti a stabilire un collegamento con le organizzazioni del partito e della resistenza? « *Tempi Nuovi* » dice alcuni nomi quelli del dottor Stefano Corticci di Padova del « professor Antonio » di Milano del comunista Francesco Capurro e rivolge un appello ai lettori sono ancora in vita questi italiani? Hanno qualcosa da aggiungere a quel poco che si sa sui loro rapporti con partigiani bielorussi?

Il merito di un giornalista Nicola Scestakov se l'episodio dopo 28 anni è venuto ora alla luce Scestakov stava compiendo ricerche sulla vita di un ufficiale dei servizi di sicurezza Alexei Korbitsin recentemente scomparso quando si è imbattuto nell'episodio di Dobrusc

Korobitsin che è stato certamente fin dai tempi della guerra di Spagna uno dei più coraggiosi e dei più abili « agenti segreti » sovietici era noto fino a qualche tempo fa soltanto come scrittore di romanzi di avventura (« La vita a rate » « Il segreto del museo di cera » « Juan Marcardo vendicatore del Texas ») Ma — e non è un modo di dire — nessuno tra i suoi romanzi vale una sola pagina della sua vita

Paracadutato nel 42 nella zona di Cetscerik non lontano da Dobrusc insieme ad un ucraino Kravtscenko a due antifascisti austriaci Steiner e Leitner e ad un radiotelegrafista Antonenko Alexei Korbitsin (« Leo ») prese contatti coi partigiani bielorussi fece saltare diversi convogli di truppe e di munizioni e organizzò una rete assai efficiente per la raccolta di informazioni di ogni tipo Intanto a Dobrusc era giunto un reparto sanitario dell'Armir e i soldati avevano trovato alloggio in varie abitazioni

L'idea di cercare un contatto con gli italiani non venne a « Leo » a caso Un giorno i due austriaci del suo gruppo che erano giunti nel paese travestiti da ufficiali nazisti in licenza piemo dal fronte russo [illegible] penetrare nella sede dell'ufficiale di controspionaggio tedesco tale Runge a sopprimerlo e a mettere le mani sulle sue carte La loro attenzione venne attratta da queste righe del taccuino di Runge « Gli italiani difettano di lealtà Occorre sorvegliare le case dove sono alloggiati e controllarli » Se le cose stanno a questo punto deve aver pensato Leo si può dunque tentare qualcosa

Che gli italiani avessero nei confronti della popolazione un atteggiamento assai diverso rispetto a quello dei tedeschi era stato del resto già assodato Nicolai Scestakov ha condotto una inchiesta nel paese e si è imbattuto in un vecchio comunista Nikanor Kulikov l'uomo appunto che ha permesso al gruppo di « Leo » di entrare in collegamento con gli antifascisti italiani e che ha raccontato alcuni episodi significativi

« Un giorno — ha detto — *ho visto un tenente italiano venire* verso casa mia insieme a due sergenti E per me ho pensato Ma il tenente sorrideva e quando mi fu vicino incominciò a parlare in russo e alla fine mi disse che mi avrebbe procurato delle medicine per la moglie che era ammalata Da quando a Dobrusc erano arrivati i fascisti mai si era vista una cosa simile un medico militare dare un aiuto agli abitanti Per questo io non diedi il peso [illegible] alle parole del tenente ma questi mantenne la parola venne a casa mia il giorno dopo e si presentò Mi chiamo Stefano Corticci disse mia madre è di origine russa Abito a Padova dove vivono mia moglie e i miei figli Odio la guerra

Gli abitanti del paese hanno detto ancora al giornalista sovietico che gli italiani avevano un atteggiamento corretto e che qualcuno di essi manifestava apertamente scontentezza per la politica di Hitler e condannava la guerra « Leo » decise allora di agire e incaricò Kulikov di prendere contatto con Corticci presentandosi allo ospedale militare italiano con la scusa di una vecchia lombaggine Corticci fece in modo che Kulikov venisse visitato dal « professor Antonio » un « uomo corpulento vestito da civile » che visitò minuziosamente l'ammalato scoprendogli una nefrite assai grave Il passo successivo lo fecero gli italiani Chiesero se Kulikov avesse un apparecchio radio e se « il prof Antonio » *poteva qualche volta* andare da lui per « ascoltare un po di musica »

In realtà la « musica » era però una trasmissione in una lingua sconosciuta a Kulikov Il mistero venne risolto qualche giorno dopo da Corticci

I tedeschi disse ci hanno confiscato tutti gli apparecchi radio Il professore ha molte simpatie per i russi Siamo convinti che la Germania perderà la guerra » I contatti divennero sempre più frequenti e più politicamente impegnati e fu un giorno lo stesso « professor Antonio » a [illegible] il nome di Francesco Capurro l'ufficiale comunista che una mattina invece di consegnarli alla Gestapo aveva distribuito all'interno del mercatino di Dobrusc un pacco di volantini antinazisti che poco prima erano stati requisiti dagli stessi italiani nella [illegible] zione di un agente di collegamento sovietico Capurro non si limitò però a distribuire volantini giacché più di una volta — racconta Cestakov — ha fatto pervenire ai partigiani bielorussi armi e munizioni

L'incontro fra Corticci e « Leo » che si presentò a casa di Kulikov vestito da sottotenente nazista e facendo balzare tutti in piedi con un impeccabile « heil Hitler » avvenne qualche giorno dopo e dalla collaborazione fra i due nacque poi una nuova missione di « Leo » — che però da Scestakov non può ancora essere raccontata — in un altro paese europeo occupato dai nazisti

Questo è tutto quello che si sa oggi sul dottor Corticci il professor Antonio e il comunista Capurro C'è fra i nostri lettori chi è in grado di completare il racconto?

Adriano Guerra

Da 5 giorni

La «Stampa» non esce per lo sciopero dei rotativisti

Lo sciopero dei « rotativisti » impedisce da cinque giorni la uscita delle edizioni della *Stampa* e della *Stampa sera* A provocare la lotta è stato [illegible] [illegible] richiesta avanzata [illegible] per l'aumento da 7 a 10 unità del organico della squadra di manutenzione Nelle prime ore di giovedì [illegible] « rotativisti » attendevano di poter riprendere la [illegible] con le direzioni competenti sui loro problemi l'azienda faceva affiggere un comunicato di stile [illegible] Fiat col quale minacciava [illegible] necessari provvedimenti » nel caso non fosse ripresa l'attività delle rotative Domenica [illegible] attuava [illegible] allo scopo di intimidire i lavoratori e di non pagare per la giornata domenicale i salari delle lavorazioni a monte delle rotative

I sindacati provinciali si stanno adoperando per sbloccare la situazione Finora tuttavia la direzione non ha mostrato segni di resipiscenza